

IL SOLE 24 ORE

Camusso sceglie la via del dialogo

G. Pog.

29 gennaio 2011

ROMA

Lo sciopero generale continua a dividere Cgil e i vertici Fiom. Per Susanna Camusso non è una priorità, almeno in questo momento. Il segretario generale Cgil ha scelto la via del dialogo, impegnata a far ripartire il confronto con Cisl, Uil e Confindustria sulla rappresentanza. Vuole capire se il governo resterà in carica e che risposte darà su temi come il fisco. Solo in assenza di risultati – e non certo su pressione di una parte dei manifestanti – in futuro potrà proporre al direttivo lo stop di tutti i lavoratori. Che avrà una valenza più larga, perchè vedrà coinvolte tutte le categorie: in sostanza non sarà solo uno sciopero contro Marchionne, come chiede la Fiom. Al direttivo di Corso Italia – organismo deputato a prendere la decisione – la posizione della Fiom è nettamente minoritaria. La minoranza della Cgil (17% all'ultimo congresso) si è coagulata intorno alle tute blu che nella loro richiesta possono contare sul sostegno di Nicola Nicolosi, segretario confederale Cgil e coordinatore di Lavoro società (vicino alle posizioni della sinistra radicale). Che conferma «il pieno appoggio alla battaglia dei metalmeccanici» ritenendo che «sia giunta l'ora di mettere in agenda lo sciopero generale, preparandolo adeguatamente».

Qualche apertura arriva dal numero uno Flc (scuola, università) Domenico Pantaleo: «Il Paese è alla deriva e dal governo non arrivano risposte – afferma – occorre creare una piattaforma alternativa di tutte le categorie da traguardare allo sciopero generale con modalità e forme da decidere. Non servono decisioni estemporanee». C'è poi la segretaria del sindacato dei pensionati, Carla Cantone, che da tempo si è ritagliata una posizione da "pontiere", mossa dalla volontà di evitare fratture interne. Se una parte della Funzione pubblica è sulle posizioni della minoranza della Cgil, la segretaria generale, Rossana Dettori, è sulla stessa linea della Camusso: «È sbagliato che questa discussione si faccia nelle piazze e non dentro gli organismi deputati – sostiene –, prima dobbiamo vedere se esistono le condizioni per mobilitarci con Cisl e Uil. Abbiamo fatto già tre scioperi generali, al prossimo bisogna arrivarci dopo aver percorso tutte le strade e aver visto che non hanno portato a nulla. Va preparata prima un'ampia mobilitazione delle categorie».

La maggioranza della Cgil non intende cedere alla pressione della piazza. Lo sottolinea il numero uno della Fillea (edili), Walter Schiavella: «È un errore, anzichè mettere a valore l'appoggio di tutta la Cgil e di tutte le sue categorie alla lotta dei metalmeccanici, dividersi su quando e come utilizzare lo strumento dello sciopero generale» ed «è un errore ancor più grave portare questa discussione nelle piazze».